COMUNE DI NAPOLI
Sezione:PARTE CITTADINA

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 48.530 Diffusione: 83.931 Lettori: 367.000

Edizione del:14/01/19
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/3

LEGGE BENI COMUNI

Battaglia nel segno di Stefano Rodotà

CANNAVÒ A PAG. 5

Beni comuni, un milione di firme nel segno di Rodotà

» SALVATORE CANNAVÒ

Un ritorno al futuro nel nome di **Stefano Rodotà**. Potrebbe essere definito così l'ambizioso progetto del *Comitato popolare in difesa dei beni comuni, sociali e sovrani*, che al prestigioso giurista, scomparso nel 2017, è dedicato. Un Comitato che si è dato l'obiettivo di far rivivere uno dei lasciti più interessanti, e meno applicati, della vita politica di Rodotà, la legge istitutiva dei Beni comuni a cui lavorò nel 2007 e che nessun Parlamento ha mai sentito il bisogno nemmeno di discutere.

L'INIZIATIVA si è dipanata lo scorso 30 novembre con un convegno all'Accademia dei Lincei di Roma, stesso giorno in cui si è costituito il Comitato che il prossimo 19 gennaio terrà l'assemblea nazionale di lancio della raccolta firme sul testo di legge di iniziativa popolare depositato in Cassazione. I promotori del Comitato sono in gran parte quelli che componevano la Commissione Rodotà a partire dal professor **Ugo Mattei**, vicepresidente di quell'organismo e presidente del Comitato attuale. La novità dell'iniziativa, però, sta in almeno tre mosse.

La prima è di non limitarsi, nella raccolta delle firme per la legge popolare, alle 50 mila che la legge richiede, ma di arrivare a un cifra molto superiore: un milione. L'altra idea-chiave è quella di ricalcare fedelmente, nel progetto di legge, il testo della proposta Rodotà. Terza idea, ancora più inedita, costituire una *Società cooperativa ad azionariato popolare* "nell'interesse dei beni comuni e delle generazioni future che costituisca una infrastruttura stabile a disposizione di tutti per le prossime battaglie" come spiega Ugo Mattei in questa conversazione con il *Fatto*. Senza la minima ambizione elettorale ma anche con l'auspicio che il dibattito sulla riforma degli strumenti di democrazia diretta, a partire dalle modifiche istituzionali alla legge di iniziativa popolare e al referendum stesso, possa favorire il progetto. Al di là di quell'esito, l'iniziativa ambisce comunque a reggersi sulle proprie gambe.

"Puntiamo a collocare un milione di azioni da un euro - spiega Mattei - che potranno essere sottoscritte direttamente ai banchetti di raccolta firme. Il risultato dovrebbe essere quello di avere a disposizione uno strumento concreto per ingaggiare battaglie in difesa dei beni comuni". Non si è riusciti finora a cambiare le regole del diritto - anche se la legge di iniziativa popolare a quello punterebbe - e allora la mossa alternativa è quella di dotarsi di strumenti mutualistici e di agire direttamente. "La nostra idea è di costruire anche una piattaforma *Blockchain*, da utilizzare per decidere democraticamente, una testa, un voto, come impiegare il capitale raccolto".

Il mutualismo delle origini si era mosso in questo modo, costituendo direttamente "istituzioni" alternative - allora furono le società di mutuo soccorso, le cooperative, poi i sindacati e i partiti - per agire direttamente nel campo pubblico. Al di là della proprietà comune di beni comuni Mattei definisce il progetto una "operazione costituente di democrazia diretta" che non si limita ad utilizzare gli strumenti esistenti, il referendum, ma prova a darsene di propri.

"Il referendum per l'acqua pubblica, su cui abbiamo raccolto 1,7 milioni di firme, è stato un grande evento e un grande successo ma quella partecipazione non si è sedimentata in infrastrutture democratiche". La Società ad azionariato popolare dovrebbe servire meglio allo scopo.

IL TERRENO del mutualismo,

Peso:1-1%,5-81%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-116-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

anche fuori dagli schemi classici, è ormai praticato in diverse forme. Si pensi alla nave *Mediterranea* che, grazie a una raccolta pubblica che ha già raggiunto circa 500 mila euro, mette direttamente in pratica il monitoraggio nel mar Mediterraneo. La "fabbrica recuperata" *Rimaflow*, a Trezzano sul Naviglio, sta sperimentando la soluzione di una fondazione etica che le affitti i magazzini per le sue produzioni.

I Beni comuni della commissione Rodotà sono una sorta di "diritto terzo" tra la proprietà e la sovranità, cioè il pubblico. Per Beni comuni, infatti, la Commissione intendeva quelli "funzionali all'esercizio di diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona". Le risorse naturali, i fiumi, i laghi, l'aria, la fauna e la flora, i beni archeologici, culturali, ambientali. "Si tratta - aggiunge Mattei - di riconoscere soprattutto il principio della salvaguardia intergenerazionale" proteggendo i diritti futuri e ragionando sul "lungo periodo" sintonizzando il Codice civile sulla Costituzione.

Un milione di firme non sono però troppe da raccogliere? "Sì, ma occorre pesare il massimo possibile". Per ora, come forze organizzate, ci sono l'*Arci*, *Slow Food*, *Libertà e giustizia*, la *Federnotai* ha messo a disposizione i notai per le firme, si conta su quel che resta dei comitati per l'acqua pubblica e si è avviata l'interlocuzione con i sindacati.

Ma è chiaro che l'iniziativa riuscirà se coglierà un'esigenza più ampia, politica nel senso di una partecipazione stanca delle alchimie partitiche e delle ristrettezze istituzionali delle cosiddetta Terza Repubblica. Se quindi si attiverà una reale democrazia partecipata. È quanto si spera nel Comitato promotore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato

Al via il 19 gennaio la legge di iniziativa popolare. Il colloquio con Ugo Mattei

Chi è

Ugo Mattei, ordinario di diritto civile alla facoltà di Giurisprudenza di Torino, è stato vicepresidente della Commissione presieduta da Stefano Rodotà

Nuova vita

Il Comitato "Rodotà" è formato da membri della Commissione del 2007: Alberto Lucarelli, Daniela Di Sabato, Mauro Renna e Luca Nivarra

La cooperativa

Tra gli obiettivi anche un azionariato per difendere il patrimonio pubblico

In politica

"Vogliamo costruire una infrastruttura di democrazia diretta, ma niente elezioni"

In piazza per l'acqua Un corteo in favore dell'acqua pubblica a Roma *Ansa*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Beni comuni, un milione di firme nel segno di Rodotà

Peso:1-1%,5-81%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring